**Gianpaolo Romanato**

L’Africa nera fra Cristianesimo e Islam. L’esperienza di Daniele Comboni

(Abstract)

L’intervento di Gianpaolo Romanato indica le ragioni per le quali l’Egitto e il Sudan, terre dimenticate da secoli, entrarono a partire dall’inizio dell’Ottocento nel raggio di interesse delle potenze europee. Le ragioni furono la spedizione napoleonica in Egitto; i progetti di apertura del canale di Suez, con la rivoluzione che ne derivò ai traffici marittimi e alla funzione commerciale del Mar Rosso; il lungo regno di Mohammed Ali, che trasformò l’Egitto, annesse il Sudan settentrionale, attirò nel paese molti tecnici e consulenti europei, rese navigabile il Nilo, rendendolo la principale via d’accesso all’Africa nera. Attraverso l’Egitto, quindi, iniziarono le spedizioni dei mercanti in cerca di avorio e quelle esplorative, che aprirono in pochi decenni l’Africa orientale al dominio coloniale europeo.

La Santa Sede comprese subito l’importanza di quanto stava accadendo in quest’area e vi avviò, nel 1846, il Vicariato Apostolico dell’Africa Centrale, potenzialmente competente su gran parte dell’Africa interna. Dopo un cenno all’importante figura di Ignaz Knoblecher, fondatore del Vicariato con sede a Khartoum, la relazione si concentra su Daniele Comboni (1831-1881), il sacerdote veronese che operò per tutta la vita tra Egitto e Sudan ed è all’origine dell’Istituto poi trasformato nell’odierna Congregazione dei missionari comboniani. Di Comboni e dei suoi missionari analizza le principali realizzazioni: il contributo fondamentale e ancora sconosciuto fornito all’esplorazione dell’Africa nilotica e alla scoperta delle sorgenti del Nilo, nonché alla conoscenza e alla classificazione etnologica e linguistica delle popolazioni dell’Alto Nilo, comprese nel territorio che va da Khartoum all’Uganda attuale; l’intuizione premonitrice del conflittuale rapporto che si stava instaurando in Africa fra Cristianesimo e Islam; l’originale metodo missionario elaborato per far entrare il cristianesimo nelle culture africane tradizionali. Comboni viene qui indicato non solo come uno dei più originali e costruttivi missionari ottocenteschi, ma anche come uno dei maggiori africanisti italiani ed europei del suo tempo.